Don AGOSTINO TARDIVO
SALESIANO SACERDOTE

Don Agostino
il più giovane di 13 figli
6 dei quali Salesiani, Sacerdoti e tutti Missionari...

Don AGOSTINO TARDIVO

Salesiano Sacerdote

Nato a Chiusa di Pesio (Cuneo – Italia)

il 25 giugno 1928

Morto a Torino

il 5 maggio 2020

92 anni di età

71 di vita salesiana

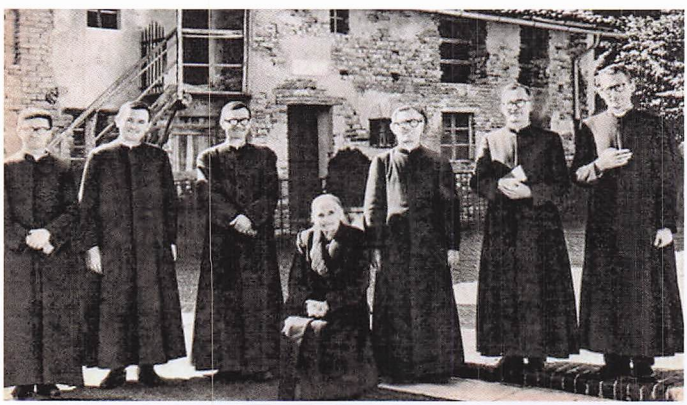
61 di sacerdozio

65 di missione

Riposa nel cimitero di San Benigno Cuneese (Italia)

1. La famiglia

La famiglia Tardivo Ghibaudo, alla quale apparteneva il nostro caro don Agostino, troverebbe facilmente un posto nel noto libro il "Guinness dei primati". Può infatti gloriarsi, certo per sublime dono divino, di ben sei fratelli sacerdoti, tutti salesiani e tutti missionari! Sono commoventi e, direi, famose due foto che li ritraggono tutti insieme, ambedue risalenti all'anno 1960: una intorno alla mamma davanti alla storica casetta di Don Bosco, ai "Becchi", luogo nativo del santo, comune di Castelnuovo Don Bosco (Torino); l'altra in Vaticano accanto al Papa Buono, s. Giovanni XXIII. È un grato ricordo nominarli a uno a uno, specificando il luogo della loro missione: Agostino (Medio Oriente), Giovanni (Centroamerica), Giuseppe (Cile), Michele (Brasile), Pietro (Argentina e Severino (Cile), l'unico ancora vivente.

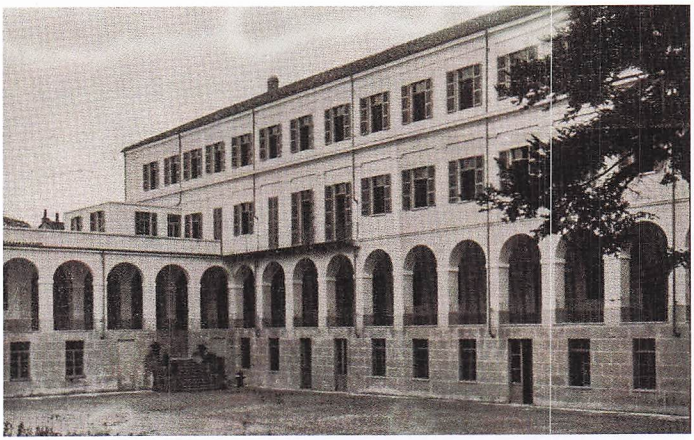


Intorno alla mamma davanti alla casetta di Don Bosco (1960)

2. La strada verso le missioni e il sacerdozio

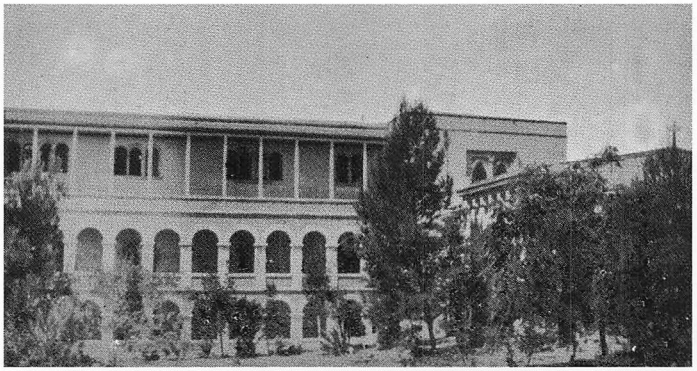
Don Agostino è nato il 25 giugno 1928 a Chiusa di Pesio (Cuneo), ove due giorni dopo ricevette il santo battesimo. Il papà, Giuseppe, esercitava la professione di agricoltore, e la mamma, Ghibaudo Maria, era ben occupata come casalinga, dato che, sposata alla giovane età di 17 anni e poi col passare degli anni, genitrice di ben 13 figli (di cui una sola femmina), aveva ben poco tempo di occuparsi di altre faccende. Pochi anni dopo la famiglia si trasferì nella località San Benigno, un piccolo borgo di 300 abitanti, che costituisce una delle 77 frazioni di

Cuneo, capitale di provincia. Interessante è un'attestazione, brevissima ma significativa, che l'allora parroco di San Benigno, il sac. Giovanni Cometto, lascia per iscritto nel 1944, come presentazione del nostro giovane Agostino, allora quattordicenne: "è ottimo sotto ogni rapporto e proviene da una famiglia di specchiata moralità e attaccamento alla Chiesa". Nello stesso paesino ricevette la santa cresima all'età di 10 anni, il giorno 6 novembre 1938. E al riguardo abbiamo un'altra bella attestazione dell'allora vicario generale di Cuneo che, in un documento manoscritto che approva l'entrata del ragazzo in un istituto religioso, scrive di lui in latino: "optimis ornatus moribus" (adorno di ottimi costumi). Siamo nel 1943 e troviamo ora Agostino nella casa salesiana di Mirabello Monferrato, che fungeva da aspirantato missionario. Ivi rimane per quattro anni, potendo così concludere il ciclo quinquennale delle classi ginnasiali, come si chiamavano allora.



Casa salesiana di Mirabello Monferrato (1940)

Da allora ha inizio il suo iter di studi e di formazione, per arrivare alla meta del sacerdozio, che tanto desiderava, senza distaccarlo dall'ideale missionario. Per un anno completo, dal 15 agosto 1947 al 15 agosto 1948, con tanti compagni Agostino s'inizia alla vita religiosa nel noviziato salesiano di Villa Moglia di Chieri (Torino), terminandolo con l'emissione dei primi triennali il 16 agosto 1948. Continua con il triennio di studi filosofici e la formazione religiosa a Foglizzo (Torino),

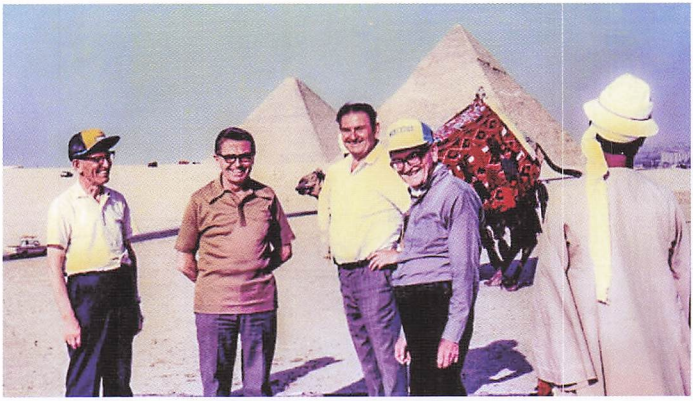


Tantùr – Betlemme (1940)

che conclude con la seconda professione triennale, emessa a Torino-Crocetta il 16 agosto 1951. Avendo fatto la domanda per le missioni, viene destinato all'Ispettoria Orientale (ora Ispettoria Medio Oriente; sigla MOR) e da allora rimarrà sempre incardinato a questa Ispettoria. Sempre nel 1951 è destinato alla fiorente scuola professionale salesiana di Alessandria d'Egitto come tirocinante e assistente, compito che svolgerà per un triennio, prestando anche il servizio di insegnante. Inviato nel 1954 in Terra Santa, e precisamente a Tantur (allora Cisgiordania) per il quadriennio di studi teologici, nello stesso anno emette la professione perpetua come religioso salesiano di Don Bosco. Conclude però il ciclo di studi teologici nella vicina casa salesiana di Cremisan, coronandoli con la tanto attesa e sospirata ordinazione sacerdotale, ricevuta per l'imposizione delle mani del Patriarca di Gerusalemme, S.B. Mons. Alberto Gori, OFM, nella solennità dei SS. Pietro e Paolo, 29 giugno 1958.

3. Come sacerdote salesiano "Consigliere", specialmente ad Alessandria d'Egitto

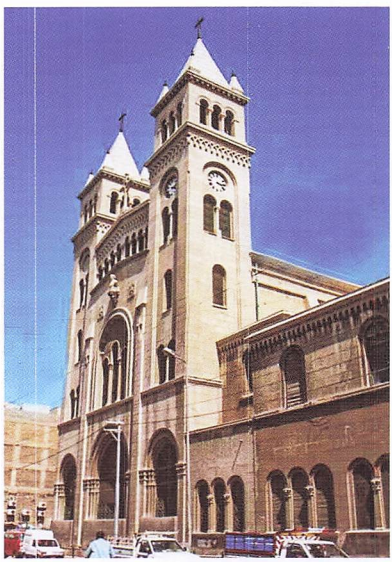
Ordinato presbitero, dopo 10 anni di permanenza in missione nel Medio Oriente, nell'estate del 1958, rivede per la prima volta la sua patria, il suo paese e i suoi famigliari, e così festeggia le sue primizie sacerdotali e gode di un periodo di giusto riposo. Ma ben presto l'obbedienza lo invia in Egitto ad Alessandria: nazione e città che praticamente diventeranno la sua seconda patria, dato che vi passerà praticamente quasi tutto il resto



In visita comunitaria alle piramidi (1986)

della sua vita, a parte dei periodi, relativamente brevi, di anni trascorsi al Cairo (1959-1965), ad Aleppo (1973-1975) e Istanbul (1975-1979).

Complessivamente don Agostino ha vissuto ben 44 anni nella grande città di Alessandria d'Egitto, nell'istituto salesiano fondato già durante il rettorato del Beato Don Michele Rua, nel 1896, e sempre a servizio della gioventù cosmopolita della città nei tipici campi dell'azione pastorale salesiana, particolarmente la scuola e l'oratorio. Pur avendovi svolto per qualche anno e il compito di insegnante, il suo servizio e ufficio principale e prolungato fu quello di "Consigliere". Nella tipica terminologia salesiana del tempo, quel titolo corrispondeva praticamente a "direttore scolastico", tipo "preside" (senza avere i titoli oggi giustamente richiesti), che aveva l'ufficio di organizzare e far funzionare tutto l'apparato scolastico, sia il personale insegnante e di supporto, sia gli alunni.



Alessandria (Egitto): la prima chiesa nel mondo, dedicata a D. Bosco (1937)

Ha formato così, ovviamente in sintonia e in collaborazione con la comunità educativa salesiana, centinaia

e anzi migliaia di giovani, preparandoli ad entrare non solo nel mondo del lavoro tecnico-professionale, ma anche in campi più specialistici e in genere nella società. Ha lasciato un segno in tutti coloro che lo hanno incontrato e specialmente in tutti quelli che ha educato. Ne danno significativa testimonianza le numerose espressioni di condoglianza, riconoscenza ed elogio, inviate su facebook, alla notizia della sua morte. Sono in diverse lingue, perché provengono da vari Paesi del mondo, dove molti ex-allievi sono emigrati, e sono scritte da cristiani e musulmani, accomunati dal vivo ricordo del loro "consigliere" per antonomasia. Dovendo scegliere tra le tante, ne citiamo solo alcune.

Con i suoi ragazzi (1982)

4. Varie testimonianze

"Riposa in pace, Don Tardivo caro; eri un grande. È grazie alla tua disciplina e al tuo insegnamento che oggi siamo uomini padri e grandi lavoratori e soprattutto onesti cittadini nel mondo. Grazie ancora un tuo ex-allievo. RIP" (Giuseppe Urso). "Riposa in paradiso. Era per me un vero padre mi ha dato una mano nello studio; mi resta nella memoria il suo nome e il suo sorriso" (Ahmed Ali). "Il sistema preventivo nell'educazione dei giovani lasciatoci da Don Bosco e da Lei applicato nel nostro Istituto Salesiano d'Alessandria d'Egitto, ha aiutato noi allora giovani studenti a superare i pericoli ai quali potevamo e possiamo oggi essere soggetti

ed a orientare la nostra vita verso un futuro migliore. Ci mancherai Don Tardivo! Come promesso da Don Bosco, Padre e Maestro, ti aspetta in Paradiso! Ti ricordi di me? Sono Roberto Sgandurra". "Carissimo Don Tardivo, nella sua presenza e assenza, Lei ha servito Il Signore con il tutto il cuore. Lei si è donato tutto con generosità. Lei ha cambiato la mia vita quando ero disperato. Mi ha fatto vedere la speranza quando la vita era buia. Non lo posso dimenticare. Io ti amo moltissimo, sempre nel mio cuore. Riposa in pace nel Signore nostro Gesù" (Mina Kamel).

Se queste sono le voci degli allievi, dello stesso tono sono quelle dei confratelli che hanno vissuto con lui. Ci basti riportare qui la significativa la testimonianza di un suo confratello che ha vissuto con lui numerosi anni nella comunità di Alessandria. "L'ho conosciuto inizialmente negli anni del mio tirocinio, 1970-72. Già da allora era consigliere scolastico dell'IPI di Alessandria. Ci siamo rivisti dal 1980, dove egli ritornò per ricoprire lo stesso ufficio, dopo essere stato una decina d'anni in altre case salesiane dell'ispettoria. Poi siamo rimasti insieme per oltre trent'anni, fino al 2013, quando partì per l'Italia, per un'assistenza sanitaria continuata. Mi colpiva in lui già dal tirocinio il suo grande zelo ed entusiasmo nel predicare. Lo si notava persino dal timbro della voce, forte e declamato, pronunciando chiaramente e lentamente le sillabe. Il modo e le riflessioni dimostravano fede e convinzione. Erano le messe domenicali e festive celebrate con gli studenti, allora in italiano, perché c'era ancora un bel gruppo di cristiani di varie nazionalità. Tale esuberanza andava purtroppo spegnendosi col declino degli anni, non avendo più la stessa energia. In generale era ben voluto dai giovani. Lo dimostrano le visite saltuarie di ex-allievi di varie generazioni che chiedevano nominatamente di incontrare Don Agostino. Credo che questa affezione sia stata dovuta alla sua continua presenza in mezzo agli studenti nell'orario scolastico e la sua continua vicinanza a loro, soprattutto nelle ricreazioni e nelle attività del dopo-scuola. L'allegria fu una nota dominante in Don Agostino come uomo e come salesiano; coi giovani e anche con gli adulti. Un'altra nota dominante fu la sua puntualità al lavoro e agli appuntamenti comunitari. Era scrupoloso ed esemplare e penso che il suo esempio sia stato contagioso in mezzo ai giovani, perché

capivano bene che per Don Agostino la disciplina è disciplina e che l'amicizia sua in cortile non era da confondere con le esigenze della serietà scolastica (don Bashìr Souccar).

5. Alcune sue tipiche caratteristiche

Era un educatore che amava gli allievi perché li conosceva individualmente per "nome, numero e classe"! È proverbiale la sua memoria in questo campo: ricordava di ciascun studente il suo nome esatto, il numero distintivo della sua "identità/cartella scolastica", i suoi anni di presenza al "DON BOSCO", e le sue "avventure". Questo gli permetteva di sussurrare all'orecchio quella parolina che stava tanto a cuore a Don Bosco. Forse sul momento sembrava non produrre alcun effetto, ma quando dopo qualche anno ritornavano come ex-allievi e lo cercavano con gioia, gli manifestavano la loro riconoscenza. Era un lavoratore che non contava le ore, tale che l'Ufficio/stanza del Consigliere era un po' la sua casa: qui per ore e ore si dedicava a compilare tutte le scartoffie, i registri, le pagelle, le schede; qui preparava le lezioni di italiano e correggeva i compiti. Era molto "spartano" e si accontentava del poco; lo si notava dalla semplicità della sua camera, dai vestiti stra-usati, dai mezzi di trasporto che impiegava: sempre il tram! Anche a tavola era frugale, anche se, da buon piemontese, godeva quando poteva avere dei peperoni colorati, rossi o gialli che fossero...

Con i confratelli (1986)

Anche solo questi pochi accenni mostrano la profondità della sua vita salesiana, religiosa e sacerdotale. Era e rimane per quanti l'hanno conosciuto, un esempio di fedeltà, pietà, povertà, sobrietà, costanza, impegno e dedizione al lavoro, visto come partecipazione alla costruzione di un mondo nuovo, attraverso i giovani che uscivano formati ed educati dall'Istituto Don Bosco. Sogno di Don Bosco era formare dei "buoni cristiani ed onesti cittadini", motto che nell'ambiente multireligioso mediorentale esprimiamo con "buoni credenti ed onesti cittadini". E questo don Agostino lo attuava specialmente con il suo esempio di vita oltre che con la parola che pur sapeva regalare ai suoi ragazzi che lo cercavano, perché si sentivano da lui amati, anche nel richiamo o nel rimprovero. Sembrava burbero nel trattare con loro, ma non era affatto vendicativo, anzi era molto comprensivo per la volubilità dei ragazzi e dava loro sempre un'altra possibilità.

6. Il tramonto

Don Agostino ha trascorso gli ultimi sette anni della sua vita nel suo nativo Piemonte e precisamente nella casa-madre della nostra Congregazione Salesiana, a Torino-Valdocco, ove da anni è stata adeguatamente adibita una sezione come Infermeria per i confratelli che hanno bisogno di cure e assistenza. E qui lasciamo la parola alla testimonianza di don Mario Pertile, incaricato di detta Infermeria, che riporta le sue interessanti impressioni sulla figura di don Agostino.

"Ho avuto modo di conoscere don Agostino quando, tre anni fa, fui inviato a Valdocco come incaricato dell'Infermeria, che si stava strutturando in comunità a sé, titolata al "Beato Filippo Rinaldi". Ci trovavamo ancora nei vecchi locali al terzo piano del palazzo adiacente a quello in cui ora ci troviamo. Come primo impatto, ho conosciuto un don Agostino riservato, che amava il silenzio, lo stato appartato, avere dei propri ritmi, ma non per questo slegato dalle attività comunitarie, cui partecipava con fedeltà, segnalandosi in una presenza fatta di puntualità e partecipazione attiva. Poco per volta, ho scoperto sotto questo atteggiamento, anche un po' burbero, una persona che apprezzava le battute e le barzellette. Il suo "animo da consigliere" mascherava il suo desiderio di stare insieme nella cordialità. Penso che anche il motivo per cui era tornato in Italia

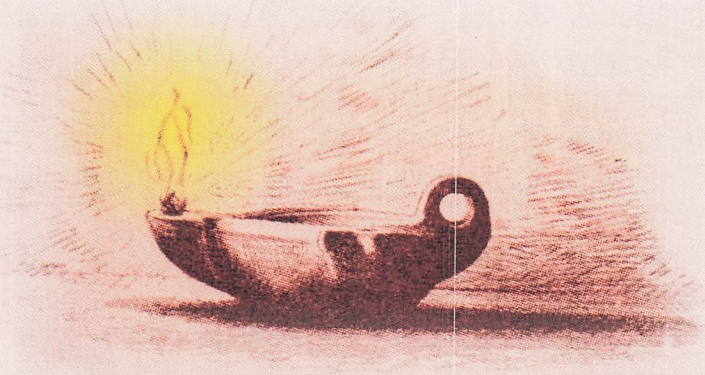
(l'operazione alla prostata) abbia influito sulla sua immagine esterna, nel tentativo di arginare il disagio delle conseguenze di quell'operazione. Sapeva gestire queste conseguenze, ma gli era difficile non far trasparire il disagio che esse provocavano, anche incupendo quel carattere, che chi lo ha conosciuto ricorda fatto di severità sì, ma anche di cordialità ed ilarità. Ad aggravare la sua situazione di salute è subentrato una forma di anemia, dovuta all'abbassamento del tasso di ematocrito nel sangue, per cui era stato necessario portarlo mensilmente a fare delle trasfusioni di sangue. Purtroppo, con lo scoppio dell'ultima pandemia, è diventato per lui rischioso portarlo in ospedale a trasfondere, finché il Covid 19 ha avuto nonostante tutto ragione della sua fibra, lasciandoci alle 10.30 del 5 maggio u.s. [2020]. Essendo stato questo il motivo ultimo del suo decesso, dopo il funerale in Basilica, la sua salma è stata portata a cremare, presso il Cimitero monumentale di Torino, e le ceneri sepolte nella tomba dei Salesiani di Rivalta Torinese. Successivamente i parenti, che gli volevano un bene dell'anima, hanno fatto richiesta di seppellire la cassetta con le sue ceneri presso il Cimitero di San Benigno Cuneese, insieme ad altri parenti defunti lì tumulati. Il Signore, che conosce il tanto lavoro svolto da don Agostino in terra d'Egitto, nell'educazione dei giovani, ha certamente accolto questo suo servo fedele nel suo abbraccio di vita e di gioia, per sempre."

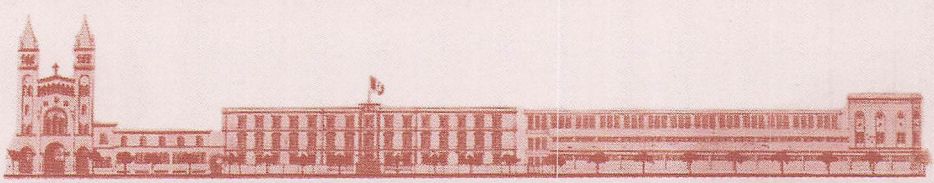
Rileggendo questa bella testimonianza, tutti noi, confratelli salesiani del Medio Oriente, vogliamo ringraziamo di vero cuore i salesiani (Superiore e Confratelli) della Circoscrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta, che con tanta generosità, dedizione e amore hanno prodigato ogni cura e assistenza al nostro caro Don Agostino negli ultimi anni della sua vita. Che Dio ci conceda la grazia di ritrovarci tutti insieme nell'eterno Paradiso!

La comunità salesiana di Alessandria d'Egitto

Dati per il necrologio

Don Agostino Tardivo, nato a Chiusa di Pesio (Cuneo-Italia),
il 25 giugno 1928, morto a Torino il 5 maggio 2020, a 92 anni di età,
71 di professione religiosa, 61 di sacerdozio.





Istituto Don Bosco
Sherif Street, 99
21111 ALEXANDRIA (EGITTO)